

## LE REAZIONI A POMPEI E CASTELLAMMARE

# Mamma Virginia: «Che gioia! Ma devono anche diplomarsi»

**POMPEI** — La famiglia Abbagnale non è stata fra le prime a sapere ieri della vittoria del «due con» dello Stabia. Finché una telefonata dei dirigenti del circolo di Castellammare non ha annunciato il trionfo di Monaco.

Mamma Virginia, pur nella sua immensa gioia, appare un po' polemica: «Speravo di vedere alla televisione gareggiare i miei figli. Invece i mondiali di canottaggio sono stati trasmessi solo dalla televisione svizzera. Purtroppo è la storia di sempre: la Rai continua a trascurare questo sport anche quando regala all'Italia titoli prestigiosi».

«Mi sembrava una cosa impossibile, contro avversari così forti. Anche i miei figli, fino all'ultimo momento, mi invitavano a non illudermi. Sabato sera Carmine e Peppino hanno telefonato da Monaco, ma non hanno voluto parlare della gara. Volevano fare gli auguri a Rosanna e Nunzia che domani compiono otto anni. Hanno parlato con le sorelline. Ma non hanno detto altro».

Adesso Virginia Abbagnale è fuori di sé dalla gioia, ma non abbandona neanche per un attimo il suo modo di fare abituale. Con i suoi figlioli, i neo-campioni del mondo, è stata già abbastanza chiara: «Sono contenta, ma i miei figli sanno benissimo che da loro mi aspetto soddisfazioni non solo attraverso lo sport. Peppino deve studiare per diplomarsi; Carmine deve diventare geometra. Quando non studiano devono lavorare: mio marito e io abbiamo bisogno del loro aiuto per lavorare i campi. Il canottaggio? Continueranno a farlo come ora, solo nel tempo libero. Per loro è un hobby, come lo è sempre stato anche per mio fratello».

Mamma Virginia allude a Giuseppe La Mura, zio e allenatore dei due ragazzi vogatori: «E' merito suo se i miei figli hanno vinto a Monaco — spiega Virginia Abbagnale — perché né io né mio marito avremmo mai pensato di avviarti al canottaggio».

## Castellammare prepara la festa

**CASTELLAMMARE** — Al Circolo Nautico di Castellammare di Stabia hanno atteso con ansia la notizia.

«Abbiamo palpitato in attesa della notizia — afferma il cavalier Illiano, uno dei soci del circolo — eravamo tutti in ansia perché le informazioni sul comportamento dei due nostri canottieri tardavano ad arrivare. Quando finalmente gli amici svizzeri ci hanno fatto sapere della vittoria tridata, la sede è letteralmente esplosa».

«Tutti volevano parlare con i due eroi e congratularsi con loro — ammette Illiano —, i festeggiamenti che abbiamo effettuato ieri, però, non sono niente in confronto a quelli che organizzeremo per i prossimi giorni, quando gli Abbagnale ritorneranno a casa».

## Un «oro» del '68 giudica i nuovi campioni

Primo Baran, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1968 a Città di Messico nel «due senza» in coppia con Sambo, ha firmato questo servizio in occasione dell'«oro» conquistato ieri dai fratelli Abbagnale

«Sinceramente l'affermazione dei fratelli Abbagnale a Monaco era nell'aria. E ieri è stata l'occasione buona in questi mondiali altamente selettivi. I due fratelli Abbagnale sono due ottimi atleti e due ragazzi simpatici. Il loro modo di vogare non differisce molto da quello che ci portò, Sambo ed io, tanto in alto con l'armo del Dopolavoro Ferroviario, ai tempi della gloriosa Olimpiade di Città di Messico. E' un remare vigoroso, concentrato, come il nostro. Certamente non posso valutare che epidermicamente le caratteristiche di questi due ragaz-

zi, perché conosco poco i loro metodi di allenamento e la loro disponibilità allo sport. Comunque sia è certo che, se in qualcosa differisce il loro modo di vincere dal nostro di un tempo, è proprio nel fatto che mentre Sambo ed io eravamo sempre impegnati sul lavoro e rubavamo alle ore di svago e alla famiglia quelle passate in barca ad allenarci, i fratelli Abbagnale, essendo studenti hanno certo più tempo di noi per prepararsi.

«Sono sicuro che questa ottima spedizione italiana a Monaco proletterà in alto il canottaggio italiano, facendogli recuperare certamente molte posizioni perdute in questi ultimi tempi. Bisogna fare purtroppo i conti con uno sport duro, molte volte dimenticato dalla gran massa degli appassionati. A ciò contribuisce anche l'indifferenza inspiegabile di molti organi di informazione, televi-

sione compresa. Ieri ho cercato disperatamente di poter avere notizie dalla tv di prima mano. Che so io, un briciolo di ripresa, magari registrata. Niente di niente!

«Ho cercato sul canale svizzero ma l'impresa non mi è riuscita. Così ho preferito andare a giocare a tennis ed ho saputo la notizia per caso, da mia moglie, tornando a casa. L'impresa di Giuseppe e Carmine si unisce all'ottimo terzo posto di Ezio Pacovich e Baldacci nel «due senza».

«In un proponibile parallelo tecnico, certamente i fratelli Abbagnale meritano più attenzione per il futuro rispetto agli uomini del «due senza», perché hanno davanti qualche stagione in più rispetto ai colleghi di Torino e di Limite Arno, perché più giovani.

Primo Baran